



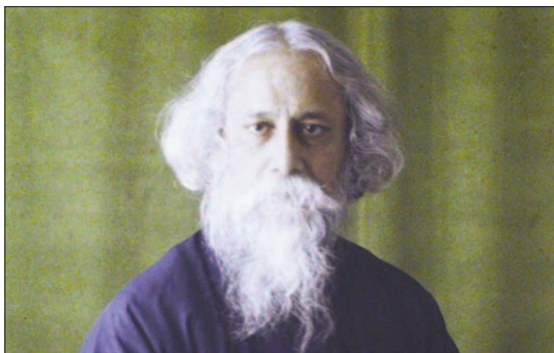
Il 10 ottobre 1878, in «una fredda notte illuminata dalla luna», approdò a Brin-

disi il giovanissimo poeta indiano **Rabindranath Tagore**. Arrivava da Calcutta dopo un lungo viaggio via Bombay, Aden e Suez. Era partito da Bombay il 20 settembre a bordo del piroscafo *Pooma*, insieme al fratello maggiore, Dwijendranath il borodada - l'anziano fratello - venerato da tutta la famiglia, anch'egli figura di grande rilievo culturale: poeta, filosofo, matematico, innovatore della tradizione musicale bengalese e protagonista della vita intellettuale del Bengala di fine Ottocento. Ad Alessandria d'Egitto avevano trasbordato sul Mongolia, il vapore che li avrebbe condotti in Adriatico, fino al nostro porto. Il Mongolia apparteneva alla *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company*, la famosa P&O inglese che aveva sede a Palazzo Montenegro: un piroscafo di ferro, a elica e con ponte coperto, varato nel 1865, capace di 2800 tonnellate e di una forza di 500 cavalli. Era lo stesso vapore su cui, sei anni prima, Jules Verne aveva immaginato l'imbarco di Phileas Fogg, giunto in treno da Londra a Brindisi per la prima tappa del suo leggendario «giro del mondo in 80 giorni».

Rabindranath Tagore - inglesizzazione del bengalese Thākḥur -, poeta, drammaturgo, musicista, romanziere e pensatore, era nato a Calcutta il 6 maggio 1861 nel seno di una famiglia dell'alta aristocrazia del Bengala. Fu tra i protagonisti della rinascita culturale indiana moderna. Studiò Diritto in Inghilterra, poi tornò definitivamente in patria, dove con-

**TUTTI PASSAVANO DA BRINDISI**

## L'«artista filosofo» che venne da Calcutta



tribui in modo decisivo agli studi sull'educazione, sull'economia, sulla politica e sui problemi sociali, alimentando quei movimenti che avrebbero costruito l'India moderna sulle rovine dell'impero britannico.

L'artista filosofo scrisse moltissimo. La sua opera, vasta e multiforme, è attraversata dalla convinzione che il progresso non possa essere separato dalle istituzioni sociali che lo precedono e lo plasmano, vere radici di ogni civiltà. I suoi testi, intrisi di un umanesimo universale e di una particolare attenzione ai drammi dell'uomo comune, gettarono nuova luce sulla condizione indiana e si offrono come un messaggio rivolto all'intera umanità. Nel 1913 divenne il primo autore non europeo a ricevere il Premio Nobel per la Letteratura, riconosciuto per «la profonda sensibilità, la freschezza e la bellezza dei versi che, con consumata capacità, riesce a rendere nella sua poeticità, espressa attraverso il suo linguaggio inglese, parte della letteratura dell'Ovest». Morì nella sua Calcutta nel 1941, all'età di ottant'anni.

Quando passò da Brindisi,

Tagore era diretto a Londra, dove avrebbe seguito i suoi studi universitari. Fu tra i primi viaggiatori della celebre «Valigia delle Indie», che già da alcuni anni collegava Londra e Bombay. A Brindisi rimase appena dodici ore: poche, ma sufficienti per lasciare nel giovane viaggiatore un ricordo vivido, che lui stesso volle raccontare anni dopo.

«... Erano le due di notte e davanti a noi la città appariva silenziosa, con porte e finestre chiuse, immersa in un sonno profondo. La mattina seguente girammo per le strade su una carrozza così vecchia e traballante, trainata da un cavallo di almeno cinquant'anni, da sembrare uscita da un'altra epoca, in contrasto con lo chauffeur, un ragazzo che non avrà avuto più di quattordici anni.

Brindisi era una piccola città tipica, con mercati, case e strade. C'erano persone che spettegolavano nei bar, altre che passeggiavano chiacchierando, e ambulanti che vendevano misere mercanzie. La gente si muoveva con indifferenza, con un'espressione quasi elefantina, come se nulla potesse turbarla. Le strade erano poco

affollate, come se l'intera città fosse in vacanza.

A un certo punto un giovane con un'anguria fermò il nostro carretto e saltò accanto allo chauffeur. Si improvvisò guida turistica - non richiesta - indicando a caso: «questa è la chiesa, cioè il giardino, che è lo stadio...», e così via. Non avremmo perso molto se quei commenti ci fossero stati risparmiati. Poi ci portarono in un campetto agricolo pieno di una sorprendente varietà di frutta, con grappoli d'uva lussureggianti su ogni lato. Tra le due qualità, bianca e nera, trovai la nera molto più dolce. Gli alberi erano carichi di mele e pesche. Una vecchia signora, forse la proprietaria, ci raggiunse con un assortimento di frutta. Non le badammo, ma lei conosceva un buon trucco per vendere: mandò una bellissima ragazza a offrirci frutta e fiori, e non avemmo cuore di rifiutare.

Le donne italiane sono davvero belle, molto simili alle ragazze indiane: carnagione luminosa, ciocche nere lucenti, sopracciglia e occhi scuri, e adorabili ornamenti sul viso... Alle 3 p.m. lasciammo Brindisi in treno, diretti a Londra, con un viaggio di 42 ore».

Nel corso della sua vita, Tagore tornò in Italia altre due volte - nel 1925 a Milano e nel 1926 a Roma, invitato personalmente da Mussolini - come ricordano le principali biografie del poeta-filosofo. Quasi nessuna di quelle fonti, però, menziona quel suo primo passaggio da Brindisi. Per fortuna, in India è ben documentato nel Museo Jorasanko Thakurbari di Kolkata, che conserva una mostra permanente dedicata ai «tre» viaggi italiani di Rabindranath Tagore: 1878, 1925 e 1926.

**Gianfranco Perri**